

VEGLIA PASQUALE

Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto

PREGHIERA INIZIALE

O Padre,
eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace:
essa penetri in noi come una spada a doppio taglio,
e, nella forza del tuo Spirito Santo, ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,
colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Mc 16,1-7)

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

La tomba, fine dell'itinerario terreno di ogni uomo, sembra essere anche la fine di ogni pretesa messianica e regale di Gesù. Lo avevano condannato a morte perché si era proclamato Messia, re e Figlio di Dio, e, mentre pendeva in croce, avevano continuato a schernirlo e a provocarlo: «*Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!*» (Mc 15,32). Ma il miracolo non era accaduto, Gesù non era sceso e, alla fine, era sopraggiunta la morte, letta come abbandono e maledizione da parte di Dio.

Invece, proprio presso la tomba di Gesù, nel luogo che dovrebbe mostrare il suo fallimento definitivo, risuona qualcosa di nuovo ed inaudito: «*Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui*» (16,6). Per tre volte Gesù aveva predetto ai suoi discepoli tanto la propria morte quanto la propria risurrezione: ora viene mostrato che le sue parole erano tutte vere, e che false erano invece le accuse. La risurrezione è verifica di tutte le parole e di tutto l'itinerario di Gesù: essa mostra chi egli sia veramente, come il Padre stia dalla sua parte, e quanto Gesù sia andato oltre rispetto alle pretese degli uomini: i detrattori di Gesù dicevano che per credergli sarebbe bastato loro vedere che evitava la morte; Gesù

invece l'ha addirittura sconfitta. La risurrezione è la buona notizia che mostra la coerenza di tutto il Vangelo, e che invita ad accoglierlo dalla prima all'ultima parola.

Per i discepoli la risurrezione è anche ripartenza: «*Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"*» (Mc 16,6-7). La tomba, vuota del corpo di Gesù, è svuotata anche del suo significato di disperazione: non è più luogo per sostare in pianto, ma per partire, e dare l'annuncio di quanto è accaduto. E questo annuncio contiene in sé una promessa di perdono e di comunione: promettendo, infatti, di mostrarsi ai suoi discepoli – che erano fuggiti e lo avevano abbandonato – il Risorto fa capire che li considera ancora, e nonostante tutto, suoi discepoli, e che la loro sequela può ricominciare da capo proprio nel luogo – la Galilea – dove era avvenuta la loro vocazione al discepolato.

Pasqua è rilancio: è superamento di ogni disperazione e di ogni pietra tombale; è recupero delle incomprensioni, dei fallimenti esistenziali e dei tradimenti; è recupero del rapporto con Gesù e della sequela di lui in una dimensione rinnovata; è condivisione di una vittoria piena di speranza, perché accompagnata dal perdono e dalla certezza che l'ultima parola sul male e sulla morte è sempre di Dio.

MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. La speranza cristiana (non qualsiasi genere di speranza, ma la speranza di salvarsi dalla morte!) si fonda sulla risurrezione di Gesù. Essa è una virtù strettamente legata alla fede e all'amore per Dio e per i fratelli. Cosa posso dire della mia speranza? Come sto di fronte al pensiero della mia morte e dell'eternità? Come reagisco alla morte delle persone che mi sono care? Quanto il dolore del distacco è illuminato dalla speranza della salvezza?
2. Vediamo tanti modi diversi di intendere e vivere la fede cristiana. C'è chi si concentra di più sulla dimensione della preghiera e delle devozioni, chi sull'azione, chi sulla dimensione personale, individuale, chi sulla dimensione comunitaria e sociale. Ma, prima delle sottolineature particolari, in che misura il mio modo di vivere la fede ha come centro e fondamento la risurrezione di Gesù, intesa come vittoria sul male e sulla morte?
3. Dov'è che, nella nostra vita comunitaria, emerge di più la buona notizia della risurrezione?
4. La risurrezione è anche rilancio della sequela. Quali sono le cadute, i fallimenti dai quali posso e voglio rialzarmi, cogliendo l'invito di Gesù a ripartire?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta,
guarda con amore al mirabile sacramento di tutta la Chiesa
e compi nella pace l'opera dell'umana salvezza secondo il tuo disegno eterno;
tutto il mondo riconosca e veda che quanto è distrutto si ricostruisce,
quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità,
per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.